

il filo

DICEMBRE 2013



COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Fratel Cesare 031 606945 Santuario 031 607010
Parrocchia Cremnago 031 697431
Oratorio S. Maria Bar 031 605828
Oratorio S. Maria CiAgì 031 606289
Oratorio Villa Bar 334 1216431
Nido "Girotondo" 031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it

E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it

E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

IN QUESTO NUMERO

Il Vangelo è gioia	pag. 1
Catechesi adulti	2-3
Settimana Ambrosiana 2013	4-5-6-7-8
25° anniversario della Scuola S. Carlo	
Il seme di una grande storia	9
Una comunità di destino	10
Corri? Io sì, e tu?	11
Gita al museo Egizio	12
Dalla pecora alla lana	12
A piccoli passi	13
Stupendo concerto ...	14
I Fiabatori...insieme in allegria!	15
Presentazione del volume ...	16
Anziani in festa a Romanò	17
Tesseramento SOS	17
Diario di bordo del Ci.A.Gi.	18-19
Tu scendi dalle stelle	20
8° Concorso presepe in famiglia	21
Veglione di San Silvestro	21
Appuntamenti di Natale U.S. Villa	21
Santo Stefano Protomartire	22
I ricordi di don Tranquillo	23
ANAGRAFE E OFFERTE	24
La Caritas interparrocchiale ringrazia	24
Solutumana - Concerto benefico	25

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Chiara Bartesaghi
Cristina Biollo
Duccio Capozza
Carmela Cava
Lucy Codecà
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Giorgio Fellegara
Cristina Franceschetto
Luca Fumagalli
Laura Giussani
Fabrizio Lo Faro
Romina Oliverti
Ornella Pozzi
Maria Grazia Rivolta
Martina Ronzoni
Carla Rossito
don Tranquillo Spinelli
Luisa Zappa

Foto Donghi



in copertina: particolare del presepe vincitore dell'edizione 2012 del concorso "Il presepe in famiglia", realizzato dalla famiglia Marino

Il Vangelo è gioia



«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

L'Esortazione Apostolica «**Evangelii Gaudium**» è il primo documento interamente stilato da Jorge Mario Bergoglio, un invito a mettere al centro di ogni azione Gesù e a fare «dell'azione missionaria il paradigma di ogni opera della Chiesa». «Uno strumento prezioso per sintonizzarci con il "battito" del cuore missionario del successore di Pietro», scrive il nostro Arcivescovo nella sua prefazione al testo di Papa Francesco. «Pagina dopo pagina siamo invitati a scendere sempre più in profondità della nostra identità di "discepoli missionari"».

In una «profonda comunione di intenti e di visione» con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, continua il Cardinale, «misericordia e speranza rappresentano il filo rosso che accompagna il lettore lungo i cinque capitoli in cui si snoda, dopo l'introduzione dedicata alla gioia del Vangelo, l'insegnamento del Papa».

Nell'Esortazione il Pontefice invoca una conversione pastorale e una concreta riforma delle strutture ecclesiali in senso missionario. Un rinnovamento a partire da quella che egli stesso definisce una «salutare decentralizzazione», perché non bisogna temere di rivedere consuetudini della Chiesa non direttamente legate al nucleo del Vangelo. Per il Santo Padre la più grande minaccia è rappresentata dal «grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nella quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando». Tutto questo non deve scoraggiare o spingere a lasciarsi cader preda di un pessimismo sterile. Al contrario, è essenziale farsi segni di speranza, incarnando quella rivoluzione della tenerezza tanto cara a Bergoglio. Di qui la centralità della «riforma in chiave missionaria della Chiesa» che coinvolge anche il Successore di Pietro.

Il Papa sottolinea poi l'esigenza di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti «al margine delle decisioni» da «un eccessivo clericalismo», e richiama l'attenzione sul tema delle donne: «C'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa».

Nella sua prefazione il cardinale Scola sottolinea in particolare, oltre all'invito «decisivo» che il Papa rivolge alle Chiese locali «perché assumano le loro responsabilità», anche l'«energico e accorato richiamo a tutti i suoi figli. Li urge a mettersi in moto per evangelizzare. Il suo magistero è, per così dire, un "precederci" che domanda il nostro personale compromettersi nel campo del mondo...». Per questo, conclude l'Arcivescovo, «è importante che "Evangelii Gaudium" diventi oggetto di lettura personale e di confronto comunitario».




Catechesi Adulti

E' iniziato con il periodo forte d'Avvento il primo ciclo di catechesi adulti sulla lettera pastorale del Cardinale. Il prossimo incontro si terrà martedì 17 dicembre nel salone dell'Oratorio di Romanò. Ci testimonieremo le esperienze vissute, provocati dalla riflessione sui primi due incontri di catechesi (capitolo 1 e 2 della Lettera).

In 36 clic "Il campo è il mondo"

La lettera del Cardinale arcivescovo di Milano Angelo Scola "Il Campo è il Mondo" - vie da percorrere incontro all'uomo - è da leggere?

Noi presenti alla catechesi martedì sera 19 novembre a Santa Maria alla Noce, l'abbiamo vista in 36 fotografie. Incredibile, ma vero.

Ricapitolando, l'Arcivescovo ha dato incarico a Leonora per mettere in immagini la sua lettera pastorale "Il Campo è il Mondo"; presto a dirsi, certamente un incarico non facile da realizzare, ma Leonora 30enne trentina, armata di macchina fotografica, in un solo giorno girando per la città di Milano scattando foto a persone, fissando l'attimo nel momento "giusto" ove traspare l'animo della persona: nel lavoro, lo svago, il gioco, il relax, la preghiera, e quanto l'Arcivescovo nella sua lettera ci ha comunicato: ha reso visibile la lettera pastorale.

Ogni scatto quindi percorre pagina dopo pagina la lettera pastorale "Il Campo è il Mondo". Le fotografie... bellissime, hanno colto nel segno, si suol dire; non solo mostrano la quotidianità nei gesti, ma ci fanno sentire quasi smarriti perché ancora incapaci di "vederci dentro". Vedere, quindi ci fa capire....

Brava Leonora, di più, nel suo "lavoro" ha messo la fede, si è lasciata letteralmente accompagnare Leonora di tutti i contatti di quel giorno ha detto "dagli incontri imparo sempre".

Giorgio

La catechesi per gli adulti della nostra Comunità pastorale è iniziata con l'incontro di martedì 19 novembre.

È stato un primo approccio al tema della catechesi di quest'anno che si baserà sull'approfondimento della lettera pastorale del nostro Arcivescovo card. Angelo Scola, intitolata "Il campo è il mondo". Egli ce la offre come "strumento di riflessione sul senso, cioè il significato, e direzione della nostra vita" e ci invita a cercare la risposta nel Vangelo, partendo dalla parabola del Buon Seminatore, del grano e della zizzania. Gesù stesso alla fine della parabola spiega ai suoi discepoli: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo ...".

Forse abbiamo tante domande e tante paure, rimaniamo sbigottiti e scoraggiati da quello che succede nel mondo intorno a noi, vicino e lontano: il Vescovo nella sua lettera ci suggerisce una ricerca, un metodo, attraverso la fede in Gesù, per scoprire il grano buono.



La giovane fotoblogger Leonora Giovanazzi ha provato a guardare così la realtà, con occhi nuovi, e ci ha raccontato come nella sua testimonianza.

Le fu chiesto di illustrare la lettera del Cardinale con una serie di fotografie per il giorno della presentazione ufficiale della stessa. La proposta inaspettata e singolare è stata sentita da Leonora come una

richiesta del Signore per lei, da scoprire e da vivere, cioè **vedere il grano buono per le strade di Milano**, poiché non si trattava di illustrare una storia o una cerimonia come faceva nel suo lavoro, ma di fissare nelle immagini una realtà tutta da rivelare.

Così ha deciso di girare, munita di macchina fotografica, un giorno intero per le strade di Milano mantenendo un approccio aperto ad incontrare gli altri, con uno sguardo (lo sguardo di Gesù) senza condanna, lamento, risentimento. Allora le immagini si sono offerte da sé negli incontri più disparati.

Le abbiamo viste e ci hanno commosso e incoraggiato. Ne cito alcune: quella del signore che le ha offerto il rosario in Duomo; quella di un abbraccio fra chi si incontra alla Stazione centrale; quella del papà che gioca col bambino in un ristorante, e così via ... Infine chiude la serie la foto in S. Ambrogio di un popolo riunito in preghiera per la pace: era il 7 settembre, giorno in cui tutta la Chiesa con il Papa pregava per la pace.

(Le foto si possono vedere sul computer, digitando su Google: Leonora Giovanazzi oppure navigando nel sito della diocesi: www.chiesadimilano.it).

Questa testimonianza ci ha così introdotti al lavoro e al metodo che seguiremo nella catechesi. Come ci ha spiegato don Costante, seguendo la traccia della lettera pastorale "Il campo è il mondo" avremo una guida per scoprire insieme e per aiutarci fraternamente a riconoscere sempre più profondamente la presenza di Dio nel mondo. Questo significa che la fede non consiste in una dottrina o in una ideologia, ma nel riconoscere e aderire a una Persona, che è Gesù presente nella nostra vita sempre. Gesù è al centro. Insieme ci aiuteremo a far crescere in noi questa consapevolezza, per vivere la nostra fede e riconoscere veramente la presenza misteriosa ma reale di Gesù, che viene incontro in ogni uomo e in ogni tempo.

Carla

Un autentico momento di crescita nella fede

In ascolto dell'insegnamento del nostro Arcivescovo guidati dal Vicario Episcopale mons. Patrizio Garascia

Un autentico momento di crescita nella fede. Così è stato il secondo incontro di Catechesi di martedì 3 dicembre con il Vicario Episcopale presso il teatro San Luigi di Cremona. Mons. Patrizio Garascia ci ha invitati ad "educarci all'ascolto del Magistero del nostro Arcivescovo attraverso una lettura attenta e meditata della sua Lettera Pastorale "Il campo è il mondo".

Cosa significa metterci in ascolto del Vescovo?

E' anzitutto l'invito ad imparare, perché il Vescovo è colui che indica la strada al gregge della Chiesa che il Signore gli ha affidato. S. Ignazio di Antiochia, Vescovo martire del I sec. d. C. scrive alla sua Comunità che la Chiesa deve seguire il proprio Vescovo così come Gesù segue il Padre.

Educarsi all'ascolto del Vescovo è cominciare a verificare la Lettera Pastorale nella nostra vita che è il campo nel quale è seminato il buon seme della Parola. L'obiettivo della Lettera è di fornire uno strumento di aiuto a riflettere sul senso del nostro vivere; **andare al cuore** della vita ossia alle origini della nostra fede.

L'attuale crisi della Chiesa nel mondo occidentale è la crisi di fede che c'è dentro la Chiesa, della separazione tra la fede e la vita vissuta. Si vive quotidianamente come se Dio non esistesse, dimentichi che in virtù del Battesimo la nostra vita è rigenerata e fatta nuova, ogni giorno. Ogni giorno la grazia del Battesimo ci associa così intimamente a Gesù da dover esclamare, come San Paolo: **"Per me il vivere è Cristo"**.

La Chiesa Ambrosiana, pur nella sua grande e lunga tradizione di fede, nella vitalità di molteplici iniziative ed attività, mostra anch'essa i segni del decadimento spirituale del vecchio continente, di una fede stanca ed appesantita che non sa più essere sale della terra e luce del mondo. L'Arcivescovo parla di **"ateismo anonimo"** presente nella Chiesa Ambrosiana; sono parole forti che devono farci riflettere perché ci interpellano, non tanto sulla presenza di credenti non praticanti, come molti si definiscono, ma sul rischio serio ed insidioso di diventare noi stessi dei **praticanti non più credenti**. Ecco allora l'invito contenuto nella Lettera a verificare seriamente il nostro agire per **tornare al cuore della nostra fede**, a quello **sguardo giusto** sulla nostra vita e sul mondo che è lo sguardo di Gesù, uno sguardo capace di penetrare il cuore dell'uomo, di illuminarlo e di renderlo nuovo. La Chiesa, che ama Gesù, guarda con simpatia all'uomo, perché Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.

Il campo è il mondo, da amare, con lo sguardo del Creatore che, contemplando l'opera delle Sue mani, ha esclamato con stupore: **"ecco, è cosa molto buona"**.

Il campo è il mondo, da amare, in ogni uomo che il Signore ci pone accanto; ogni giorno sempre più contenti e colmi di gratitudine per tutto quello che ci è dato: **"Togli, Signore dal nostro cuore la presunzione che tutto ci è dovuto e donaci la gioia di lodarTi perché in Te, tutto ci è donato"**.

Guardare il presente facendo memoria di tutto il bene che il Signore ha seminato nella nostra vita e riflettere sul senso di quello che stiamo facendo, **per Chi** noi viviamo e facciamo ogni cosa.

La parabola del buon seme e della zizzania va letta ma soprattutto va "ascoltata" con la giusta disposizione del cuore. Nel campo del mondo Dio semina il grano buono con libertà e con pazienza, quello che, dopo nove mesi, germogliato, cresciuto e maturato nel silenzio, è pronto per essere mietuto e macinato per divenire il Pane dell'Eucaristia.

L'Arcivescovo con la sua Lettera ci ha indicato la strada della fede che deve diventare vita: a noi il compito di percorrerla, ogni giorno, con impegno e con gioia.

Grazie, Arcivescovo Angelo, per questo "piccolo gioiello" che ci hai donato.

Angela

Settimana Ambrosiana 2013

1 dicembre. Visita a Milano e S. Messa in Duomo



Siamo in pullman in attesa di partire per una visita alla Milano moderna e, più precisamente al nuovo complesso del Quartiere Isola, a Porta Nuova e Garibaldi. La giornata si concluderà con la visita in Duomo e la Santa Messa celebrata dal Cardinale Scola.

L'idea di salire sulla torre dell'Unicredit, con la sua guglia che svetta nel cielo, o sulla terrazza del Palazzo della Regione ci attira moltissimo. E così l'idea di ascoltare il nostro Vescovo.

Quando siamo al completo e pronti per il viaggio, la notizia. Don Costante esordisce parlando di "miracolo" e ci comunica un cambiamento di programma a 360 gradi. Non più la Torre dell'UNICREDIT o i palazzi di acciaio e cristallo di Porta Garibaldi, ma Palazzo Marino con i suoi marmi e le sue sale dorate.

L'occasione, irrinunciabile, è la possibilità di ammirare la pala della Madonna di Foligno di Raffaello che, proveniente dai Musei Vaticani, rimarrà esposta a Milano nella Sala Alessi di Palazzo Marino fino al 12 di Gennaio prossimo. Basterebbe questo per accogliere con gioia il cambiamento di programma, ma c'è anche la possibilità di visitare la mostra "Da Canova a Boccioni" presso l'adiacente Galleria d'Italia. Bellissimo e interessante per tutti.

Arrivati a Milano in Piazza della Scala, facciamo una breve coda ed entriamo nella sala che custodisce il prezioso dipinto di Raffaello e dove troviamo una guida che ci accompagna.

L'ambientazione e la presentazione creano immediatamente il senso della magia e della bellezza. Solo colori e luminosità sospesi e incastonati nell'oscurità della sala. La Vergine, nella parte superiore del quadro, ci



appare seduta su un trono di nuvole popolate di angeli, che La circondano come una falce di luna, mentre la Sua figura, avvolta nel mantello azzurro, si staglia sul disco dorato del sole. E' la bellissima immagine di una

Settimana Ambrosiana 2013

Madonna “in movimento”, che trattiene il Suo bambino che sembra voler sfuggire al Suo abbraccio. L’incanto e la dolcezza di quel volto, in cui si legge l’amore umano e protettivo di una Madre, sono indimenticabili. Ne avremmo tanto bisogno anche noi, che rischiamo sempre di cadere....

La guida continua a illustrare l’opera e ci fa notare, nella parte inferiore del dipinto, San Giovanni Battista e San Francesco da un lato, San Gerolamo e Sigismondo de’ Conti, il committente dell’opera, dall’altro. Al centro un putto che tiene tra le mani una tavoletta senza una scritta. Sullo sfondo una scena dove sono rappresentati un villaggio e un arcobaleno apparentemente tracciato da una palla infuocata, che sembra poter cadere su una casa, forse proprio su quella del committente. Si ritiene infatti che Sigismondo, sfuggito alla morte, abbia voluto commissionare a Raffaello questo quadro per ringraziare la Vergine dello scampato pericolo. E in realtà il senso di morte è presente nel dipinto e si percepisce osservando il suo viso terreo, con gli occhi infossati, molto simile a un teschio che, all’epoca, non mancava mai nelle rappresentazioni di immagini di santi.

A malincuore lascio la sala, vorrei fermarmi ancora un poco, lasciarmi inondare dalla dolcezza di quello sguardo, assaporare la sublime bellezza di quella scena e di quel volto, ma è tempo di uscire, lasciare spazio agli altri numerosi visitatori e proseguire verso l’altra mostra alla Galleria Italia, dove ci siamo divisi con l’accordo di ritrovarci poi in Duomo.

Devo dire che, avendo erroneamente (e imprudentemente!) iniziato la visita dal Padiglione di Arte Moderna, lo shock è stato notevole. Passare da Raffaello a Lucio Fontana e alle molte altre opere esposte non è stato per me “indolore”, ma poiché sono e mi sento

impreparata sulla materia, mi astengo da commenti troppo personali e poco obbiettivi.

Alla ricerca del Canova, che finalmente troviamo e di cui ammiriamo i bassorilievi, ci aggiriamo nelle molte sale della Mostra, soffermandoci davanti a grandi quadri di pittori dell’800 lombardo, tra cui dominano molte e realistiche scene di storiche battaglie legate al Risorgimento italiano.

E’ un viaggio simbolico che ci porta dal Romanticismo di Induno o di Hayez al Futurismo di Boccioni, attraverso l’incanto dei molti quadri dei pittori dell’800 e ‘900 italiano, simbolo e testimonianza dell’arte e della creatività che hanno contraddistinto quel periodo.

E’ la terza Domenica d’Avvento, quella delle Profezie adempiute, e la nostra giornata si conclude in Duomo con la Santa Messa del Cardinale Scola, concelebrata anche da Don Costante. E’ una cerimonia semplice e bella, impreziosita dalle parole del Cardinale che, nella Sua omelia, tocca argomenti di grande intensità, ricchi di attesa e di speranza. Dio e la Sua infinita Misericordia, Dio che, con inconcepibile amore, crea ed eleva fino a Se’ l’uomo, salvandolo attraverso il sacrificio del Figlio. Cristo che rivela la Sua divinità a Giovanni e al mondo attraverso la concretezza dei Suoi miracoli. Mi piace trovare, in questa Liturgia, il filo che unisce, Isaia e Giovanni Battista. Il primo che, più di 700 anni prima, vede e profetizza la venuta del Cristo, il secondo, Suo contemporaneo e discepolo, che Gli prepara la strada e fa l’esperienza viva della Sua natura divina.

Lasciamo il Duomo con il saluto del Cardinale alla nostra Comunità. E’ stata una domenica ricca di emozioni e momenti di grande intensità, dove ancora una volta arte e bellezza sono stati sintesi di amore e strumenti di Fede.

Mietta



Settimana Ambrosiana 2013

7 dicembre. Festa di Sant'Ambrogio

Sabato 7 dicembre, festa di S. Ambrogio, don Tranquillo Spinelli ha celebrato la S. Messa Solenne in parrocchiale, nel 50° di sacerdozio. A conclusione della sua omelia don Tranquillo ha sottolineato l'opera "storica" del nostro patrono con queste parole:

"Nutrire la Chiesa di dottrina, ma anche stabilizzarla nell'ortodossia nicena. Ambrogio lottò molto contro l'eresia ariana, saldamente radicata a Milano e in tante parti dell'impero e per favorire in ogni modo il passaggio epocale dal paganesimo al Cristianesimo, dalla religione dei templi a quella di Cristo. E tanto fece Ambrogio perché è stato un innamorato di Cristo.

Scrisse una sintesi molto bella della sua fede:

Cristo è tutto per noi:

se vuoi curare uno ferito, egli è medico;

se sei riarso dalla febbre, è fontana;

se sei oppresso dall'iniquità, è giustizia;

se hai bisogno di aiuto, è forza;

se temi la morte, è vita;

se desideri il cielo, è via;

se fuggi le tenebre, è luce;

se cerchi cibo, è alimento:

Cristo è tutto per noi."



7 dicembre. Elevazione spirituale "Un Uomo in cammino"

"La bellezza salverà il mondo" scrive Dostoevskij ne L'Idiota e ci sono certi particolari momenti della vita in cui ci può succedere di arrivare a capire il senso profondo di questa frase, sperimentarne la verità.

In questi ultimi giorni, grazie alle iniziative promosse dalla nostra Comunità Pastorale, questi momenti ci sono stati, momenti molto diversi tra loro, ma uniti dal filo invisibile dell'arte, di quella vera che sa parlare al cuore e aprirlo alla gioia dello spirito.

Domenica 1 dicembre la gioia della vista, di fronte alla bellezza della Madonna di Foligno di Raffaello, sabato scorso, 7 dicembre, la gioia dell'ascolto in Parrocchiale, invitati a un momento di elevazione spirituale che avrei voluto non finisse più.

Accompagnati dalle parole forti e drammatiche di Karol Wojtyła, lette e interpretate con passione dall'attore **Matteo Bonanni**, abbiamo iniziato un percorso nell'anima. Insieme a Veronica abbiamo toccato il volto di Gesù, accarezzato la Sua sofferenza impressa nel panno di lino. **Il Coro Cara Beltà, diretto dal Maestro Zanardi**, ha inondato la chiesa di musica e dato voce e materia al dolore di Cristo. GIVE ME JESUS, cantava la voce limpida e potente della **Soprano Valentina Oriani** e tutti abbiamo fatto nostra la sua struggente



preghiera.

Ecco il Cireneo, che cammina insieme a Gesù, lo accompagna verso la Croce, si confonde con la folla, con un'umanità sofferente che cerca affannosamente un senso alla propria esistenza. Si confonde con il cieco che sublima e illumina la sua cecità nello sguardo di Dio, con la fanciulla delusa dall'amore, con l'operaio, che, se pure incolpevole, fabbrica strumenti di morte. Un canto accorato del coro ci porta nello smarrimento, nella solitudine di una vita senza punti di luce e poi la domanda, incalzante, drammatica che interpella ognu-

Settimana Ambrosiana 2013

no di noi: dov'eri tu quando "tutto" succedeva? Il dolore, la morte, la Resurrezione del Cristo?

Ci ritroviamo al fianco di Simone, sospesi tra l'amore e la paura, in difesa di un mondo di silenzio per non soffrire, ma sempre alla ricerca della grazia che salva e dona la pace. Ancora un canto dolcissimo affidato a Valentina, che ci trapassa l'anima e ci invade il cuore.

Mi guardo intorno: Siamo tutti come sospesi in un unico pensiero. La morte, ecco il prossimo, ineludibile atto di vita. Ma noi sappiamo che UNO ha sovvertito l'ordine delle cose, UNO che è passato dalla morte alla vita e ci ha aperto il cuore alla speranza. Cristo, nostra Pasqua, ha vinto per noi le leggi della natura umana, aprendoci nuovi spazi che travalicano le tenebre e ci portano verso una nuova Vita, per diventare anche noi parte della Sua Resurrezione.

E' dolcissima la musica che ci accompagna, quasi a esorcizzare paure antiche e scioglierle in un canto di serenità, di speranza e di pace.

Sta per finire il nostro viaggio, la storia infinita della nostra Salvezza. Ci parla di un Padre amoroso, che ci circonda della Sua tenerezza. Ci parla di Lei, della Donna, della Madre che nutre, veglia, protegge. Ci parla del Figlio, a cui cantare la più dolce delle Ninne Nanne. Ci sono frasi, in questi scritti di Woytila, che ti scavano il cuore e ti restano dentro. Domande e risposte a uno stesso pressante interrogativo: la vita umana è troppo corta per l'amore? O è l'amore che è troppo corto per la vita? Deve sì riflettere, comunque, L'Amore assoluto, senso ultimo delle nostre esistenze. Abbiamo ascoltato, rapiti, canti in italiano, in latino, in inglese, persino in portoghese e in polacco, ma il linguaggio universale della musica ha saputo parlare a tutti e a ognuno di noi.

A chiusura di questo incontro è stato consegnato il Santambrogino alla memoria di Elda Gentili. Una



donna solare e positiva, che ha dedicato 13 anni della sua esistenza alla cura e all'amore per i bambini della Scuola dell'Infanzia, per la quale ha destinato i suoi beni.

So di non sbagliarmi dicendo che le parole che abbiamo ascoltato e meditato, le musiche bellissime che hanno accompagnato i nostri pensieri resteranno nel cuore di tutti. E' vero, Don Costante ci aveva pregato di non applaudire, ma come si poteva non farlo, non dire grazie anche così a chi ci aveva portati, con la propria arte, a vivere dimensioni di tale spiritualità?

Mietta



Settimana Ambrosiana 2013



7/8 dicembre: in Auditorium SuperZero Show, uno spettacolo per bambini e nella palestra dell'Oratorio lo spettacolo con il Circo.



Banco vendita del Gruppo Missionario

Il banco vendita dei lavoretti realizzati dai ragazzi del Ci.A.Gi.

Il ricavato sarà destinato al finanziamento delle attività
del Centro di Aggregazione Giovanile.





anniversario della Scuola San Carlo

Il seme di una grande storia

La nascita della scuola San Carlo risale a 500 anni fa. No, non è un errore di battitura, ma la consapevolezza della continuità che lega la nostra esperienza educativa quotidiana alla figura di San Carlo Borromeo che, cinque secoli fa, costruì proprio ad Inverigo il primo seminario minore del mondo. L'Arcivescovo, impegnato in numerose visite alle parrocchie della sua diocesi, trovò nel paese una situazione culturale pessima e, proprio per aiutare la formazione intellettuale e religiosa dei laici e del clero, premiò il piccolo borgo con un grande dono, quello di un'istituzione rivoluzionaria, mai sperimentata prima.

E' lo stesso desiderio che, nel lontano 1989, ha spinto i fondatori della scuola San Carlo Borromeo a dare il via ad un'opera educativa che avesse a cuore la formazione integrale dei propri alunni, attenta ad un'esperienza autentica e capace di valorizzare tutto quanto vi è di buono, di bello e di vero nell'uomo. Non si trattava solo di dare un'istruzione adeguata e di alto profilo, ma era soprattutto in gioco l'aspetto umano della formazione, la capacità cioè di contribuire alla crescita di tanti ragazzi che non trovavano altrove luoghi educativi adeguati. In questa prospettiva la scuola doveva essere, prima di tutto, una palestra d'umanità, un luogo per svegliare e allenare il desiderio che ognuno serba nel cuore, quella tensione verso la felicità che il mondo – ieri come oggi – tende a nascondere, minimizzare e, addirittura, combattere. Angelo Viganò, il primo presidente, amava ricordare che la scuola sarebbe andata avanti solo all'ombra del campanile, a ulteriore testimonianza di un'alleanza inscindibile tra ricerca e Verità, certi di un destino positivo preparato da Dio per l'uomo.

Questo è quanto emerso dalle parole commosse del presidente Carlo Zorloni, di Don Costante, dell'insegnante Benedetta Zorloni e di Giancarlo Moro che, con passione rara, hanno incontrato i ragazzi della scuola per renderli partecipi di un'opera, coscienti di essere parte integrante e attiva di una storia. Gli interventi si sono susseguiti a ritmo serrato, alternati dalla proiezione di alcune immagini che hanno mostrato i momenti salienti della fondazione, del progressivo miglioramento dei locali e della costruzione dei nuovi edifici.

Tutto è nato da una compagnia di amici che ha dato il via ad un progetto che continua ancora oggi, grazie anche ai contributi di tanti che hanno creduto in questa piccola grande idea. Dalla prima classe, composta da solo 9 alunni, si è giunti alla creazione di una grande famiglia che, dopo qualche anno, ha accolto anche la scuola elementare. Anche se all'inizio si era in pochi vi era già il seme di qualcosa di grande, un seme che continua ancora oggi a germogliare, generando fiori sempre più belli e positivi.

Luca Fumagalli



SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Una comunità di destino

Open day scuola secondaria San Carlo Borromeo



*“L’uomo che guarda la realtà prima è meravigliato,
poi si muove”
(Fabrice Hadjadj)*

L’Open day è il nostro sguardo, la nostra meraviglia e il nostro giudizio sulla realtà. Mille percorsi intrapresi durante i primi mesi di scuola che convergono verso un momento privilegiato di sintesi. Un sapere spesso percepito come vacuo e astratto che si materializza, sorprendendo sempre, in una mostra con aule variopinte, spazi scenografici e ambiti di spiegazione. Dobbiamo immaginare la scuola come un orto: l’Open day diventa allora il momento in cui, dopo aver lungamente seminato e atteso pazientemente, la pianta germoglia, diventa visibile e bella.

C’è infatti qualcosa nel lavorare insieme e nel condividere le fatiche di un’opera così lunga e complessa che fa emergere sempre il meglio di noi ed esalta i punti di forza personali. Nulla come l’impegno costante e la fatica ci rendono coscienti che, nonostante i limiti, siamo in grado di realizzare molte cose buone. L’uomo non solo distrugge ma, fortunatamente, sa anche e soprattutto edificare.

Allo stesso modo la nostra ragione è stata nuovamente chiamata a verificare un’unità, un’organicità delle materie scolastiche che ad una lettura superficiale possono apparire separate, frammentate, se non addirittura antitetiche. Uno degli spettacoli più intensi è stato infatti quello di notare come le scienze si fondessero con il mito, la letteratura con la musica, le lingue con la storia... ambiti didattici ora uniti dal cemento della verità che tutto lega. Davvero, come ricorda la frase d’inizio anno, “la mente risplende della meraviglia del creato”.

Sabato sera, stanchi ma felici, abbiamo capito che il



risultato più importante della giornata non è stato il vasto pubblico accorso o i complimenti ricevuti per lo straordinario lavoro, ma l’aver sperimentato quella libertà che la conoscenza sa offrire, quella consapevolezza della realtà che emerge in uno sguardo curioso e capace di stupirsi, lo stesso sguardo con cui poi siamo tornati alla quotidianità, certi di un senso positivo che tutto sorregge. Ci siamo riscoperti più uniti, come una comunità in cammino verso un destino comune.

Luca Fumagalli

Corri? Io sì, e tu?

Storie dalla campestre della scuola secondaria

Mercoledì 13 Novembre 2013, ore 7.54 di una mattina speciale, Pingo di Ia e Pinga di Iib salgono pigramente le scale avvolti da uno sciame di compagni insolitamente silenziosi. Pingo: "E' oggi, vero?" Pinga: "Certo che è oggi! Ho fatto fare la danza della pioggia anche alla Nonna!!!!...ma niente, condizioni perfette!!". Si intromette Pongo di IIIc: "Vergogna! Ma con tutto il lavoro fatto?! Tutte queste storie per un chilometro, 5 minuti di corsa!...forza ragazzi, a me spiace di essere all'ultima campestre!"

Gli fa eco Peng, il compagno di classe più impertinente del mondo: "Non essere triste, se continui a studiare 2 ore al mese ci sono ottime possibilità che tu possa correre anche l'anno prossimo...magari vinci!"

Trafelato sbuca dalle retrovie Ping di Ila che, pungente come al solito, sentenzia: "In ogni caso è dopo l'intervallo, prima c'è scuola!!".

Una voce ferma e fiera squarcia l'atmosfera sonnolenta del mattino: "Perché la campestre cos'è? Un film?! Ma davvero non avete ancora capito...lavoro, metodo, fatica, sacrificio, lealtà, paura, brividi, sudore, classifica, podio, premiazioni, speranze, delusioni, illusioni, coraggio e soddisfazione...questa è scuola, questa è la campestre!" "Chi ha parlato?" si dicono stupiti e mortificati Pingo, Pinga, Peng e persino Ping...nessuna risposta..."Meglio andare in classe, in fondo ha ragione la voce misteriosa!" si ripetono all'unisono i nostri piccoli, grandi amici.

Ore 11.00, si va in scena, solo che è tutto vero e non ci saranno repliche, per un anno almeno.

Ospiti d'eccezione i piccoli amici delle elementari accorsi per sostenere gli amici grandi delle medie, un giorno toccherà a loro, oggi basterà applaudire. L'ordine delle gare è quello di sempre, le prime ad aprire, quindi seconde e terze prima delle staffette finali. Carolina Turati apre le danze con una vittoria di carattere, segue lo spettacolo di rara bellezza offerto dai ragazzi di prima con un duello ad altissimo livello tra Tommaso e Mattia, risolto a favore del bel Nespoli alla sesta vittoria su altrettante edizioni (elementari comprese!). Perfetta la prova di Vittoria Spini che trova sul podio delle seconde la gemella Benedetta, autrice di una rimonta strabiliante. Tra i maschi si conferma ad altissimi livelli Tommy Negri, un primato mai in discussione. Per le belle ragazze di terza bella affermazione della bella...e brava Sofia Zuliani. I ragazzi di terza hanno subito lo strapotere di Bracchi Valerio che sinuoso ed elegante ha triturato ogni record possibile ed immaginabile. Bel secondo posto di Guglielmo, per tutti Guly, che premia la crescita e il grande lavoro di un buon atleta e di un giovane uomo. Le staffette femminili hanno visto la vittoria a sorpresa



delle seconde sulle terze troppo compassate e sicure, buon podio per le piccole di prima (vietato malignare sul fatto che le squadre sono tre!).

L'attesa per la staffetta dei maschi è snervante, i professori sfidano i primi quattro delle gare maschili e fare pronostici è impossibile...o pericoloso!

Nella prima frazione i Prof si affidano all'esplosiva fantasia di Astolfi Filippo che deve vedersela con sua maestà Bracchi Valerio. Sulle prime il Prof di matematica venuto dal Sud sembra potersi difendere ma nell'ultima curva si consuma il dramma: Astolfi taglia vistosamente e precede Bracchi di pochi metri tra lo sgomento della folla, tutt'altro che attonita. Fumagalli viene invitato dalla direzione di gara a fermarsi 10 secondi per scontare una colpa che solo il tempo potrà cancellare. Astolfi intervistato dopo la gara confessa tra le lacrime: "Ho avuto paura, pensavo di essere inseguito da un pesce spada, ho temuto per me... se mi infilzava... ho un bambino... lasciatemi stare, non taglierò più, mai più!"...si allontana correndo, questa volta senza tagliare!

Colombo prova a ricucire e consegna a Lo Faro la possibilità di scrivere la storia: il passo è quello del velocista che fu ma gli anni sono quelli di oggi e l'infortunio al bicipite femorale ferma una rimonta impossibile...appunto! Per dover di cronaca la compagine di prima quasi sbaraglia la concorrenza dei rivali più grandi, le terze a fatica la spuntano, chiude il podio la seconda.

Ma è stata anche e soprattutto la campestre degli ultimi, di chi ha fatto davvero fatica a terminare i tre giri e già al primo aveva visioni di spiagge esotiche e divinità azteche. E' stata la giornata di chi non è partito nascosto da scuse innominabili ma ha promesso che mai più fuggirà davanti alla fatica. E' stata l'occasione per applaudire, gridare e sostenere i campioni, i compagni e gli amici. La premiazione chiude una bella mattina di sport, di vita e di scuola vera.

Vera e bellissima.

Fabrizio Lo Faro

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Gita al Museo Egizio

Uscita delle classi quarte della scuola primaria

Martedì 29 ottobre 2013 le classi quarte della scuola primaria San Carlo si sono recate al Museo Egizio di Torino per incontrare un'affascinante civiltà.

I nostri alunni hanno potuto ammirare, in questo modo, numerosi reperti archeologici, accompagnati da un vero archeologo.

I bambini sono rimasti colpiti dagli oggetti di uso quotidiano, antichi ma simili nella funzione ai nostri.

Ammirando i sarcofagi di legno e di pietra, stupendamente decorati, hanno poi intuito il senso religioso di questo popolo che già migliaia di anni fa, credeva nell'immortalità dell'anima e nell'esistenza di diversi dei che proteggevano la loro vita quotidiana.

Essi sono diventati "Piccoli Egittologi" durante la partecipazione attiva e curiosa a un laboratorio di scavo, scoprendo che la terra nasconde ancora resti preziosi per ricostruire la storia.

Quando questo avviene, è proprio un miracolo.

Mariagrazia e Romina



Dalla pecora alla lana

Le classi seconde della scuola primaria in gita all'agriturismo "Ferdy" di Scalvino



A PICCOLI PASSI

L'incontro periodico genitori e bambini 0-6 anni

Domenica 17 novembre, il gruppo "A piccoli passi" ha proposto un incontro. Messa insieme e poi, presso l'oratorio di Romanò, un pranzo all'insegna della semplicità e della condivisione.

Alcune famiglie avevano già un rapporto d'amicizia, altre solo di conoscenza, altre ancora erano "nuove", e si coglieva qualche segnale di timidezza qua e là.

Il clima era sereno e disteso.

Di seguito tre testimonianze di famiglie presenti.

Tutti eravamo lì per un solo motivo: camminare "a piccoli passi" con i nostri figli, verso Colui che sta per venire.

Anche questa giornata è stata un piccolo gesto per dire "Vieni Signore Gesù nelle nostre famiglie, nei nostri cuori di madri e di padri, ed aiutaci a desiderare il meglio per i nostri figli: scegliere Te".

Dopo il pranzo, infatti, è seguito un breve incontro con Don Costante. Si è trattato, più che altro di un momento per conoscerci più da vicino, per riflettere in semplicità sulle speranze e sui timori, che ciascun genitore sente nel crescere i figli.

Ci si è poi confrontati su qual è il messaggio, la cosa più importante, che vorremmo arrivasse ai nostri figli. Varie le risposte, tutte però vertono verso Gesù.

È stato bello vedere, come ciascuno condividesse il proprio pensiero, frutto di fatiche e di riflessioni personali e di famiglia.

Una fetta di comunità, che, "a piccoli passi", cerca Lui: "Vieni in mezzo a noi Gesù!".

Luisa

"Mamma, quando torniamo in oratorio tutti assieme?" Questo è quello che ci hanno chiesto i nostri bimbi, questa mattina appena svegliati, dopo la meravigliosa giornata passata in condivisione con le altre famiglie. I nostri figli sono il nostro specchio, se noi siamo offuscati, loro non riusciranno ad individuare il proprio cammino, verso la serenità e l'umiltà.

La luce vitale e spirituale che noi riusciamo a coltivare nelle nostre famiglie sarà presenza spirituale e luce familiare che i nostri bimbi avranno nella loro vita.

Tutte le sere, prima di andare a dormire, bacio i miei bimbi e, nonostante siano passati quattro anni, faccio sempre la stessa azione, tutte le sere mi emoziono e mi ripeto che il dono della vita è davvero meraviglioso e misterioso.

Alberta



Quali speranze nutriamo per i nostri bambini?

Per i nostri bambini cerchiamo la speranza di Pace, Serenità in Gesù.

Con la preghiera, con il pensiero per Gesù, allontaniamo le cose negative, spiacevoli che possono esserci tutti giorni.

Il succo è quello, senza di Lui non siamo niente!!!

Michela



STUPENDO CONCERTO “LA GRANDE MUSICA DA FILM ...” con due interpreti d’eccezione!

Il 22 novembre scorso, giorno di Santa Cecilia, all’Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria di Inverigo si è tenuto il Concerto per Piano e Flauto dal titolo: “La grande musica da Film di Nino Rota”.

Di fronte ad una fortunata platea si sono esibiti **Sonia Formenti (flauto)** e **Luigi Zanardi (piano-forte)** in un repertorio di colonne sonore accompagnate dalla proiezione di immagini chiave di alcuni film, tra i più importanti della storia cinematografica: La strada, La dolce vita, Amarcord, Otto e mezzo, Il Padrino I e II, Il Gattopardo, Giulietta e Romeo e Rocco e i suoi fratelli. Gli artisti hanno intervalato l’esecuzione dei temi cinematografici con esecuzioni di Francis Poulenc (Sonata per Flauto e Pianoforte) ed Henri Dutilleaux (Sonatina per flauto).

Diversi gli spunti sonori offerti: la passione e il virtuosismi del flauto sulla Carmen, le sonorità introspettive di Dutilleaux, la profondità di Rocco e i suoi fratelli.



Luigi Zanardi e Sonia Formenti che, insieme a Paolo Casiraghi, da tempo sostengono e suggeriscono alcune delle migliori proposte musicali dell’Auditorium Santa Maria, questa volta hanno voluto offrire la loro musica.

Una bella opportunità, considerati i curricula di entrambi.

Luigi Zanardi è stato titolare per quarant’anni di una cattedra di Musica da Camera presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, ha collaborato con i migliori musicisti della scena internazionale e ha suonato nei più importanti teatri.

Sonia Formenti, diplomata nel 2001 in flauto con il massimo dei voti, ha coperto fino al 2008 il ruolo di primo flauto nell’orchestra “Luigi Cherubini” diretta dal M° Riccardo Muti e collabora abitualmente come primo flauto con l’Orchestra del Teatro dell’Opera di Roma, l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e l’Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano.

Molti degli spettatori hanno manifestato il loro entusiasmo alla fine del concerto e sperano di poter riascoltare concerti di questo livello, ma soprattutto di riascoltare entrambi ad Inverigo.

Duccio





Domenica 24 Novembre nell'auditorium Piccolo Teatro Santa Maria, i Fiabatori, i genitori dei bimbi della Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli, che si divertono a "recitare", hanno messo in scena "Il libro della giungla" rivisto e corretto.

L'affluenza di grandi e piccini ha contribuito alla buona riuscita dello spettacolo, infatti il pubblico ha riso, applaudito, cantato e ballato con noi Fiabatori rendendo tutto ancor più divertente. Per questo i Fiabatori ringraziano tutti coloro che hanno partecipato!

Ne approfittiamo per ricordare che ci incontriamo **tutti i mercoledì** (a partire da Gennaio) **dalle ore 21.30** nel salone dell'Oratorio di Santa Maria.

Chi volesse unirsi a noi è benvenuto, vi aspettiamo trepidanti, non solo per recitare, c'è da fare anche dietro le quinte (costumi, scenografie, luci, musiche...), ricordandovi il nostro motto **INSIEME È PIU' MEGLIO**, vi aspettiamo per divertirvi con noi!

Cristina



Presentazione del volume “Il santuario di Santa Maria della Noce in Inverigo” di Laura Giussani



La serata di sabato 23 novembre è stata dedicata alla presentazione ufficiale della mia prima pubblicazione: *Il santuario di Santa Maria della Noce in Inverigo*, finito di stampare solo pochi giorni prima da Bellavite Editore.

Questo è stato per me un momento davvero gratificante, poiché con gioia ho potuto rilevare un grande coinvolgimento da parte di tutti i presenti ed anche un'enorme riconoscenza verso lo sforzo da me compiuto per portare a termine questo lavoro, che mai avrei pensato di riuscire a realizzare. In questo momento ufficiale sono intervenuti il nostro parroco don Costante, il sindaco di Inverigo Angelo Riboldi e l'architetto Maurizio Ratti delegato ambientale FAI; colgo dunque

l'occasione per ringraziare queste persone per aver apprezzato il mio piccolo contributo alla storia del nostro paese.

Il santuario di Santa Maria della Noce in Inverigo è una breve guida storico-artistica locale il cui intento è quello di far conoscere e riscoprire un importante tassello del patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio, una delle perle del paese: Santa Maria della Noce. Luogo sacro che riacquista il suo primitivo splendore nel 1908, grazie agli interventi di restauro voluti dal cardinal Ferrari.

Questo volume, parte della collana *Tesori di Lombardia* mira a guidare il lettore nella sua visita ad Inverigo, fornendo i dati essenziali relativamente a tutti questi siti di importanza storica e paesaggistica presenti sul nostro territorio quali Pomelasca, le ville, le chiese, il Castello Crivelli, i viali alberati... Luoghi che spesso hanno saputo richiamare l'attenzione di poeti, letterati e pittori.

“Ad Inverigo tutto quello che dal punto di vista storico e artistico sembra veramente interessante, trovasi nel santuario della Madonna della Noce”, queste sono le parole con cui il cardinal Schuster, nella prima metà del Novecento descrive il nostro colle antico, sottolineando il ragguardevole valore

estetico dell'architettura e delle opere d'arte custodite in Santa Maria della Noce.

Questo tempio mariano, uno delle tappe del Cammino di S. Agostino, tra la fine del Cinquecento ed il pieno Seicento doveva essere uno dei luoghi prediletti dall'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo e successivamente dal cugino Federico. Il ruolo chiave del santuario all'interno dell'antica diocesi di Milano è pertanto dimostrato dalla scelta di San Carlo, nell'anno 1582, di elevare uno dei due seminari cittadini proprio nella terra di Inverigo: il seminario di Santa Maria della Noce, con l'incarico di insegnamento gratuito ai poveri abitanti di Inverigo.

Doveroso è inoltre evidenziare il grande valore delle opere d'arte custodite in questa chiesa, poiché capolavori unici frutto dell'ingegno di grandi artisti perlopiù attivi in Lombardia, successivamente al Concilio di Trento.

Non si deve lasciare che le opere d'arte siano una mera illusione estetica, è necessario conoscere a fondo la loro storia ed il lavoro compiuto dai grandi maestri così da poterne apprezzare il loro valore più profondo, senza dimenticare che l'Arte e la Bellezza sono mezzi che conducono alla conoscenza di Dio.

Laura Giussani



Anziani in festa a Romanò

Domenica 27 Novembre noi “giovani” della terza età ci siamo ritrovati per vivere insieme un pomeriggio di preghiera e di fraternità.

Primo e più sentito momento è stata la preghiera del Santo Rosario nella nostra bella Chiesa di San Michele Arcangelo.

Le cinque decine della preghiera a Maria, Madre della Chiesa e Madre di ogni uomo, sono state intercalate da brevi riflessioni sull'Anno della Fede, tratte dal Magistero di Papa Benedetto XVI che lo ha indetto e dall'Enciclica “Lumen Fidei” di Papa Francesco che, proprio in questa Domenica lo ha chiuso.

Don Alberto ci ha guidati nella preghiera ed alla comprensione dei testi; l'anno 2013 sarà ricordato nella Storia della Chiesa come l'anno dei due Papi: Papa Benedetto e Papa Francesco.

Dopo la preghiera del Rosario il pomeriggio è proseguito in Oratorio per condividere il nostro desiderio di stare in fraternità gli uni con gli altri.

Non è mancata la tradizionale tombolata: tutti abbiamo ... “dato i numeri” per arrivare primi ad aggiudicarci i premi di cinquine e tombole.

Molto gradita è stata la visita del Parroco don Costante che ha condiviso una fetta di torta in amicizia e cordialità concedendoci lo scatto di una foto ricordo con alcuni di noi.

Un grande grazie agli Amici dell'Oratorio che hanno organizzato e gestito così bene il momento di festa ed a tutti i partecipanti un arrivederci alla prossima Festa della terza età.

Angela Folcio



TESSERAMENTO SOS



Da anni la Caritas di Cremnago presta la propria collaborazione per raccogliere le iscrizioni alla S.O.S di Lurago d'Erba. Anche quest'anno sono state concordate alcune date per il rinnovo delle iscrizioni o per nuovi aderenti.

Date: 5, 12, 19, 26 gennaio 2014.

Sede: presso il bar dell'oratorio di Cremnago

Orario: dalle ore 9,30 alle ore 12,30

Contributo: 35,00 euro

Benefici. La famiglia iscritta avrà diritto a 100 km gratuiti per visite, esami, ricoveri, dimissioni.

Quanto sopra diventa importante se in famiglia vi sono ammalati o anziani, anche se, da parte della SOS l'augurio è che nessuno abbia ad usufruire del servizio.

DIARIO DI BORDO DEL CI. A. GI



Via Trento
n°3
Tel. 031
606289

Ciao e benvenuti, noi siamo i ragazzi del giornalino del Ci.A.Gi.

Che cos'è il Ci.A.Gi?

Il Ci.A.Gi è l'abbreviazione di 'Centro di Aggregazione Giovanile', una struttura nata con lo scopo di aiutare nello studio e nei compiti i ragazzi delle medie e delle superiori.

Al Ci.A.Gi si instaurano nuove amicizie e si rafforzano i rapporti degli anni precedenti.

Questo luogo ha sede nell'Oratorio di Santa Maria alla Noce a INVERIGO dove, con l'aiuto di Don Costante, è stato possibile aprire questo spazio dedicato a noi giovani.

Ma...non vi ho spiegato una cosa fondamentale.. Cosa si fa al Ci.A.Gi per 4 ore?

Questo Centro apre alle 14.30 e fino alle 18.30 è possibile stare insieme.

I ragazzi si dedicano ai compiti ma non solo: IL Ci.A.Gi. non è una seconda scuola, proprio no!

Infatti i ragazzi hanno a disposizione del tempo libero per fare ciò che preferiscono, avendo cura dell'ambiente e dei materiali che vengono messi a disposizione per il gioco.

Alle 15.00 iniziano i compiti... "tutti sotto con lo studio!!!" è quello che ci ripetono sempre le educatrici che ci assistono e aiutano in questo momento.

Subito dopo i compiti, verso le 17.00, tutti i ragazzi fanno la merenda preparata da loro stessi con l'aiuto delle educatrici: Nutella e Tè, una merenda sana e nutriente!!!

Infine ci sfoghiamo in palestra, dove ci divertiamo a giocare tutti insieme.

Per i più pigri è possibile anche fare attività o "laboratori" creativi.

Per esempio, in queste settimane ci prepariamo al Natale e nei giorni di Martedì e Giovedì diamo sfogo a tutta la nostra creatività. Stiamo infatti preparando tante sorprese fatte tutte a mano da noi che potrete acquistare al nostro banchetto per darci la possibilità di continuare in questa avventura.

Insomma, per noi ragazzi è un luogo stupendo!!!!

silvia

Per me il Ci.A.Gi è molto importante perché si conoscono persone nuove e ci si diverte insieme. Anche se





sei triste, c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarti e a farti ridere.

Valentina

Ciao a tutti, io sono Simona, una 14enne. Sono una ragazza che frequenta il Ci.a.Gi per farsi aiutare nello studio e farsi quattro chiacchiere divertendosi in compagnia!

In queste poche righe vorrei esporre la mia opinione e raccontarvi la mia storia... anche se, scrittrice non sono.

Ricordo che ero in seconda media quando mia mamma, notando che ero in difficoltà nell'auto-gestione dei momenti di studio, mi ha consigliato di venire al Ci.a.Gi.

Questo luogo è stato frequentato anche da mia sorella Sara, che vi ha trascorso quasi tutta la sua adolescenza.

Io, impaurita ma anche un po' incuriosita, le chiesi un'opinione. Sapete cosa mi rispose??? "Io ti consiglio di andarci: oltre all'aiuto scolastico ti diverti un sacco; si gioca e si mangia pane e nutella e altre merendine". Così decisi di iscrivermi!!!

Arrivò il "famoso" giorno, io ero ansiosa e anche un po' spaventata ma tutte le mie paure svanirono non appena entrai in questo luogo magico e variopinto. Sono ormai trascorsi 3 anni da quel momento e ogni settimana torno qui con la stessa gioia del primo giorno. Con queste parole vorrei consigliare a tutti i ragazzi un luogo accogliente, divertente e utile a tutti i giovani che vorrebbero vivere magiche esperienze.

Mi raccomando, vi aspettiamo in tanti al Ci.a.Gi!

Al prossimo numero!!

Simona



Ti proponiamo 3 pomeriggi in Oratorio col Ci.A.Gi.

Puoi scegliere liberamente una o tutte le proposte che ti facciamo per uno o per tutti e tre i pomeriggi

LUNEDÌ

(In oratorio S.Luigi a Cremnago)

16.45 Merend'Aperta

17.15 Momento Compiti/Giochi

18.00 Spazio Aperto

18.30 Gruppo Catechesi PreAdo (2/3 media)

MARTEDÌ E GIOVEDÌ

(In oratorio S.Maria a Inverigo)

14.30 Spazio Aperto

15.00 Momento Compiti

16.30 Merend'Aperta

17.15 Laboratori/Giochi

18.15 Spazio Aperto

18.30 (martedì)

Gruppo Catechesi PreAdo (2/3 media)

Tu scendi dalle stelle

di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Vescovo e dottore della Chiesa; fu scrittore, poeta, pittore e musicista.



Il canto

Crediamo proprio che non vi sia persona, credente o meno, che ignori questo canto natalizio. Ciascuno di noi non può che riandare, con le sue note, alla propria fanciullezza quando la magia del Natale creava un'atmosfera di attesa che oggi si è un poco persa soffocata dal consumismo e da stili di vita affannosi. Si racconta che addirittura Giuseppe Verdi, uno che di musica se ne intendeva, sosteneva che il Natale non era tale senza questi versi e questa melodia.

Essa è opera di sant'Alfonso e data al 1754. Il santo si trovava a Nola per un ciclo di predicazione, ospite di don Michele Zambardelli. Era il mese di dicembre e il Natale era alle porte, quale migliore occasione per il futuro santo che era anche musicista? Preso un pezzo di carta, di getto, vi scrisse le note del canto e chiamò il suo ospite al quale lo fece udire suonandolo su un clavicordo.

Don Michele ne fu affascinato e chiese all'autore di poterlo copiare, ma ottenne un rifiuto; il canto doveva prima essere stampato. Un diavolello tentatore spinse però don Michele a ricopiarlo di nascosto e a scendere poi nel coro con il foglio in tasca, ma non aveva fatto i conti con le doti profetiche di Alfonso il quale, mentre stava insegnando la nuova canzone ai fedeli, si arrestò tutto a un tratto dicendo di aver dimenticato alcuni versi. Con la massima naturalezza disse allora... *"Don Michele, datemi per favore il foglio che avete in tasca..."*. La marachella era stata scoperta, don Michele si apprestava a prendere il foglio dalla tasca ma il santo, generosamente, aveva già ripreso il canto con i fedeli. La lezione era bastata. Così la raccontano i biografi del santo e noi non abbiamo motivo per metterla in dubbio.

Tu scendi dalle stelle deriva in realtà da un altro canto del secolo precedente, **Quanno nascette Ninno**, che era scritto in lingua napoletana affinché tutti potessero capirne il significato.

Il canto conobbe negli anni una meritata fortuna ed oggi è tra quelli che rimandano immediatamente al Natale e che vengono eseguiti con maggior frequenza.

La vita

Nacque a Napoli, nel quartiere di Marianella, da nobile famiglia il 27 settembre 1796. Era il primogenito di otto fratelli e su di lui san Francesco di Gironimo profetizzò che sarebbe vissuto a lungo, sarebbe diventato vescovo ed avrebbe fatto grandi cose per il Signore. Ed infatti Alfonso Maria morirà a 90 anni dopo una vita interamente dedicata a Dio. Fu ben presto avviato agli studi, lo attraevano la filosofia e il diritto. Si iscrisse all'Università a 12 anni e a 16 anni conseguì la laurea in Diritto Civile e Canonico. Per qualche anno praticò l'avvocatura fino a quando non avvertì dentro di sé la chiamata del Signore che il padre cercò di ostacolare.

Ordinato prete il 21 dicembre 1726, all'età di 30 anni, si dedicò da subito ai poveri e ai derelitti che vedeva intorno a sé particolarmente numerosi stante le condizioni della Napoli settecentesca.

Il suo desiderio era quello di diventare missionario in Oriente e non mancò di dedicarvi alcuni periodi della sua vita.

Nel 1762 papa Clemente XIII lo consacrò vescovo vincendo le sue resistenze, e mai decisione fu tanto felice, destinandolo a Sant'Agata dei Goti. Due anni dopo l'intera Campania fu colpita da una terribile carestia ed il Santo non mancò di prodigarsi in ogni modo per alleviare le sofferenze della popolazione. Con le autorità civili ed un gruppo di sacerdoti riuscì anche a trovare i mezzi finanziari per contenere il prezzo del pane, alimento indispensabile per i più indigenti. Di lui si racconta che fu a Roma nel 1774 per confortare negli ultimi momenti di vita papa Clemente XIV e per assistere ai suoi funerali, ma contemporaneamente i confratelli testimoniarono di averlo visto a Sant'Agata dei Goti immobile su una poltrona per due giorni consecutivi. Nel 1775, alla vigilia degli 80 anni, lasciò la carica vescovile per motivi di salute. Una grave forma di artrite deformante lo aveva colpito alla colonna vertebrale. Passò alla vita celeste a Nocera de' Pagani, 1° agosto 1787.

È stato il fondatore della congregazione del Santissimo Redentore, un istituto missionario.

Venne elevato alla gloria degli altari nel 1816 e proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839. Fu riconosciuto dottore della Chiesa nel 1871 da papa Pio IX con l'appellativo di *doctor zelantissimus*. Pio II nel 1950 gli conferì il titolo di *"celeste Patrono di tutti i confessori e moralisti"*.

Il calendario lo ricorda il 1° di agosto. Il corpo riposa nell'omonima basilica di Pagani (Salerno).

Numerose le sue opere, ben 111, anche letterarie e teologiche, in particolare la *Theologia Moralis*, ancora studiata.

In margine alla sua vita ricorderemo che altri due suoi fratelli divennero sacerdoti e due sorelle monache.

Ha il patronato di Napoli, dei teologi, dei moralisti, dei confessori. Suo emblema è il bastone pastorale.

8° Concorso Il Presepe in Famiglia



**Dedicato a tutti coloro
che allestiscono il presepe in casa.**

Per partecipare iscriversi presso
Oratorio S. Maria (tel. 031 605828)

o tramite mail a :

ilfilo@parrocchiainverigo.it

e inviare entro il 6 gennaio,

3 foto del presepe realizzato.

Veglione di San Silvestro

Oratorio Santa Maria

31 Dicembre 2013 - ore 20.30



Menù:

Bresaola e funghetti

Insalata di pollo con sedano e maionese

Salame casereccio

Crostone con salmone e tartara

Risotto mantecato alle erbe fini

Lasagnette con radicchio e caprino

Vitello morbido cotto alla tirolese

Tortino patate e salsa speck

Gelato con frutta fresca

Frutta di stagione

Caffè, panettone, spumante

Dopo le ore 24.00 Cotechino con lenticchie

**ISCRIZIONI presso Bar Oratorio S. Maria
entro il 27 dicembre e fino ad esaurimento posti.**

COSTO € 35.00 adulti

€ 20,00 menù bambini fino 13 anni

Caparra da versare all'iscrizione € 20,00



U.S. VILLA ROMANÒ

**Società Dilettantistica Sportiva
costituita il 9 ottobre 1973**

Anche quest'anno siamo arrivati a Natale!!!!
E anche quest'anno invitiamo atleti e allenatori,
soci e simpatizzanti a partecipare insieme
ai nostri momenti di festa:

❖ **LUNEDÌ 16 DICEMBRE:**

"Natale dell'Atleta CSI" S. Messa nella
Basilica di San Fedele a Como. Ritrovo alle ore
19.30 presso il Centro Sportivo di Villa Roma-
nò per la partenza in pullman (alle ore 19.45).

***Durante la cerimonia la nostra società verrà
premiata per i suoi 40 anni di attività sporti-
va!!!***

❖ **DOMENICA 22 DICEMBRE:**

"Natale a Villa" dopo la S. Messa delle
ore 11.00 vi aspettiamo per il tradizionale
scambio di auguri presso il bar dell'oratorio di
Villa.

❖ **GIOVEDÌ 26 DICEMBRE: ore 15.00**

"Grande Tombolata di S. Stefano"
presso la Palestra di Villa Romanò. Caramelle,
panettone e grandi regali per tutti !!!!



Nell'attesa di incontrarvi

**cogliamo l'occasione
per augurare a tutti**

BUON NATALE !!!!

U.S. Villa Romanò

Legò la sua vita alla fiducia in Dio.

Santo Stefano Protomartire

Uomo pieno di fede e di Spirito Santo, primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli come loro collaboratori.

Chi lo dice greco, chi lo vuole ebreo. Ne ignoriamo la provenienza ma di lui si parla ampiamente nella storia del cristianesimo essendo stato il primo martire a testimoniare con la vita la genuinità di una fede che ebbe il sigillo del martirio. La chiesa lo ricorda giustamente il giorno successivo a quello dedicato alla nascita di Gesù. Gli Atti narrano che gli apostoli, con l'aumento dei discepoli, si trovarono in difficoltà a svolgere i compiti a cui erano stati chiamati e stabilirono collegialmente di nominare un gruppo che provvedesse all'assistenza delle persone per potersi dedicare maggiormente alla predicazione e alla preghiera. Santo Stefano fu il primo di questi diaconi e seppe distinguersi non solo in compiti amministrativi ma curò anche la divulgazione della parola di Dio soprattutto fra gli ebrei che in gran numero passavano da Gerusalemme.

Tanto zelo non fu ben visto e verso l'anno 36 gli ebrei ellenistici lo accusarono di blasfemia contro Mosè e contro Dio. Gli Atti riportano l'episodio della cattura, Stefano venne trascinato davanti al Sinedrio e colpevolizzato ricorrendo anche a false testimonianze. In sua difesa il giovane pronunciò un lungo discorso per spiegare come Dio avesse preparato l'avvento di Gesù. Concluse con parole

veementi: *"Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge per mano degli angeli e non l'avete osservata ... Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio"*.

Era troppo! Stefano venne trascinato fuori città e lapidato, ma a quella esecuzione era presente un giovane che, forse, proprio da quel fatto iniziò il suo cammino di conversione; Saulo, cioè Paolo di Tarso. Stefano rese l'anima a Dio pregando *"... Gesù, accogli il mio spirito ... non imputare loro questo peccato"*. Il corpo del martire venne seppellito da persone pie perché non divenisse pasto di belve. Intanto in città si scatenava una terribile caccia ai cristiani sotto la guida di Saulo.

La morte di Stefano fu un vero e proprio linciaggio perché il Sinedrio non aveva la facoltà di condannare a morte. Inoltre a differenza di Gesù egli non fu crocifisso, metodo che era invece usato dai romani, perché in quel tempo Ponzio Pilato era stato deposto ed il successore non ancora nominato. Il Sinedrio ebbe buon gioco a riempire il vuoto di potere abbandonando Stefano alla furia popolare.

Dino

Nell'arte



SANTO STEFANO COME LO HA DIPINTO GIOTTO

Numerosissimi i pittori che nel corso dei secoli rappresentarono i principali momenti della sua vita, specialmente la lapidazione. Ricordiamo Giulio Romano, Raffaello, Tiziano, Ghirlandaio, Parmigianino, ecc.

Carpaccio gli ha dedicato, tra il 1511 ed il 1520, addirittura un ciclo di cinque dipinti, uno dei quali purtroppo andato perduto. Nell'arte santo Stefano è stato sempre raffigurato con indosso la *dalmatica*, veste liturgica dei diaconi. Nelle opere in pagina sono ben visibili le pietre con le quali viene colpito. Suo attributo sono appunto le pietre della lapidazione; per questo è invocato contro le malattie dovute ai calcoli.



"SANTO STEFANO" DI LUCA SIGNORELLI (1445 - 1523)

Il culto

La Chiesa cattolica lo ricorda il 26 dicembre, quella ortodossa il 3 agosto. Un sacerdote di nome Luciano ritrovò il corpo del martire in seguito a un sogno. Il corpo fu traslato il 26 dicembre 415 nella chiesa di Sion a Gerusalemme. Da allora le sue reliquie si diffusero in tutto il mondo. Si narra che molti miracoli avvennero solo toccando le reliquie. Sant'Agostino, nella Pasqua del 425, spiegò: *"Quando santo Stefano venne lapidato, una pietra che lo aveva colpito a un gomito, finì davanti ad un uomo religioso, marinaio di professione, che la portò sul lido di Ancona e gli venne rivelato che quella pietra doveva essere lì riposta"*. Il termine Ancona in greco significa appunto gomito. Gli sono erette Chiese, basiliche e cappelle un po' ovunque. La città di Roma ne annoverava più di 30, la più nota delle quali è la basilica di Santo Stefano Rotondo al Celio, costruita nel V secolo da papa Simplicio. In Italia è patrono di quasi cento Comuni e quattordici portano il nome di Santo Stefano. Una chiesetta dedicata a lui è nella vicina frazione Careggia di Lurago d'Erba. Suoi attributi sono la palma e le pietre. È il patrono di tagliapietre e muratori.



GIORGIO VASARI, MARTIRIO DI SANTO STEFANO; 1571

I ricordi di don Tranquillo Spinelli

Una pagina pastorale lunga mezzo secolo

Invitare don Tranquillo ad aprire il libro dei suoi ricordi significa non solo fare un tuffo nel suo passato di sacerdote ma anche riviverne l'esperienza.

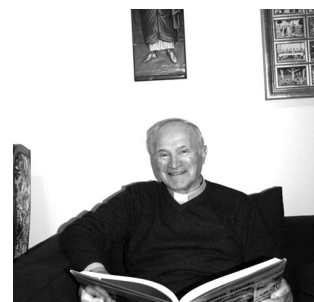
La figura che più lo ha affascinato nel mezzo secolo del suo ministero è quella del **cardinal Martini** che incontrò per la prima volta nel 1980 in occasione della sua visita al decanato di Cantù. A quel primo incontro piuttosto formale ne seguì un altro più significativo il 9 novembre 1984 quando il presule visitò la parrocchia di Fecchio di cui don Tranquillo era parroco. In quell'occasione, durante la Messa, furono inaugurati il tabernacolo e l'ambone di recente costruzione *"ed io fui profondamente colpito dal raccoglimento e dalla concentrazione del Cardinale di fronte al tabernacolo. Nella chiesa si creò un silenzio assoluto quasi che ogni persona volesse condividere quei momenti di elevazione spirituale. La visita ebbe anche un risvolto curioso, in precedenza infatti il Cardinale mi aveva chiesto di suggerirgli spunti da trattare durante l'omelia ed io lo avevo pregato di sollecitare la popolazione a non arrivare in ritardo alla Messa. Purtroppo egli stesso era arrivato in ritardo a Fecchio per essere stato costretto ad interrompere il viaggio per tornare a Milano a prendere la mitra che era stata dimenticata. E l'omelia svi-*

luppò altri temi non potendo, lui ritardatario sia pure per necessità, sollecitare gli altri ad essere più solerti. Dopo la Messa Martini incontrò diversi membri della comunità dimostrandosi molto cordiale e privo di quell'aria severa che sembrava contraddistinguere". Seguirono altri incontri, specialmente quelli detti 'del caminetto' durante i quali l'Arcivescovo illustrava ai preti la situazione della chiesa universale. Don Tranquillo ancora oggi si dice affascinato da questa persona per la sua esegesi biblica e dalla capacità di attualizzarla. Ne conserva i libri che confessa di rileggere ancora con immutato interesse.

Naturalmente non mancano altri ricordi legati ad episodi più lievi; quattordici anni di insegnamento nella scuola media, le attività negli oratori, le gite, i campeggi ed altro.

Prima del 1975, in una scuola, coordinò la redazione di un giornalino scolastico, allora era una novità, che fu anche premiato ad un concorso a Milano.

E che dire dell'ascesa fino in cima al mont Ventoux? Una quindicina di giorni in cui don Tranquillo guidò il gruppo mettendosi alle spalle numerosi chilometri ma riducendo i piedi in condizioni tali da doverli mettere a bagno nell'acqua gelida di un ben trovato laghetto per riportarli a più naturali condizioni (vedi foto). Eppure i partecipanti erano contenti, lo seguivano lieti di vivere nuove esperienze tanto che ancora



oggi, in occasionali incontri, non mancano di richiamare "don, ti ricordi quando ...".

Un'altra volta andò, ancora in Francia, con un gruppo di scout a scavare l'acquedotto di Sénéchas ove incontrarono altri gruppi provenienti dal Belgio e dalla Spagna, dalla Germania oltre che dalla Francia. Lavori manuali al mattino e momenti di riflessione religiosa al pomeriggio.

Nel '63 in un paesino della Francia don Tranquillo si presenta al parroco chiedendo di poter celebrare la Messa. Fosse il cattivo francese o l'abbigliamento civile, fatto sta che il parroco non voleva concedere l'autorizzazione per celebrare. A don Tranquillo non rimase che aprire lo zaino e mostrare il suo abito talare. *"... e il francese si convinse che ero proprio un prete."*

Dino



UN PO' DI REFRIGERIO DOPO LA CAMMINATA SUL MONTE VENTOUX, NEL SUD DELLA FRANCIA.



UN MOMENTO DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE FRA LA NATURA.

ERRATA CORRIGE

C'è un diavolello che si aggira furtivo in tutte le redazioni, pronto a colpire la mano di chi pubblica uno scritto, si chiama 'refuso'. Poteva la redazione del Filo esserne immune? No. E così sul numero scorso della nostra rivista, nella pagina dedicata a don Tranquillo abbiamo scritto che egli incontrò il cardinal Montini nel 1984. Ma quando mai (!), il cardinal Montini, cioè papa Paolo VI era morto da 6 anni. In realtà don Tranquillo nel 1984 incontrò il cardinal Martini il quale resse la diocesi di Milano dal 1979 al 2002. Chiediamo scusa ai lettori ed all'interessato.

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

◊ GAVAZZENI ELENA MARIA di Cristiano e Iacono Claudia

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ GENISE RICCARDO di Andrea e Sala Cristina

Uniti in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ BONATO ALDO con ANGIOLETTI UBERTI FEDERICA a Milano S. Ambrogio

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ PROSERPIO CELESTINO GIUSEPPE di anni 79

◊ GALIMBERTI SILVANO di anni 55

◊ UMIVI LUIGI di anni 92

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ TOSETTI FRANCESCO (Nino) di anni 69

◊ SIRTORI FERNANDA in Ballabio di anni 50

◊ RATTI ALDA in Pozzoli di anni 76

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

◊ MADDALUNO ANTONIO di anni 56

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario NN € 50,00 - NN € 500,00

Pro Oratorio NN € 200,00 - dalla Provvidenza € 150,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA

Pro Missioni: € 331,00

OFFERTA PER EMERGENZA FILIPPINE

Parrocchia S. Ambrogio € 1.250,00

Parrocchia S. Vincenzo € 561,00

Parrocchia S. Lorenzo € 648,00

Parrocchia S. Michele € 580,00

FONDO OPERE EDUCATIVE INVERIGO I compagni di liceo in memoria dott. Fulvio Mauri € 1.500,00 - NN € 500,00

PRO CENTRO INTERPARROCCHIALE CARITAS: Consiglio A.P.A.I. € 1.000,00 - Dalla vendita cioccolato € 1.156,00 - Offerte in occasione della raccolta viveri € 407,50 - Parrocchia S. Vincenzo Cremnago € 1.190,00

LA CARITAS INTERPARROCCHIALE RINGRAZIA

Due "eventi" hanno caratterizzato l'attività del Centro d'Ascolto interparrocchiale della Caritas nel mese di novembre: la vendita del cioccolato e la raccolta di generi alimentari per i pacchi viveri.

In entrambe le occasioni, ancora una volta, è emersa la grande generosità degli Inverighesi (a scanso di equivoci, vorrei precisare che col termine "inverighesi" intendo tutti gli abitanti del Comune di Inverigo residenti nelle quattro parrocchie !!!).

Dalla vendita del cioccolato che, visti i risultati, riproporremo anche l'anno prossimo, abbiamo ricavato € 1.156,00. Questa somma ci permetterà di aiutare tante famiglie in difficoltà. Con la raccolta di generi alimentari, abbiamo potuto fare una buona scorta di viveri per i pacchi dei prossimi mesi. In questa occasione alcune persone, anziché donare cibo, ci hanno dato soldi, che utilizzeremo per l'acquisto di generi alimentari, quando la scorta sarà esaurita.

Un'offerta generosa ci è pervenuta dal Consiglio dell'A.P.A.I. e dalla Parrocchia S. Vincenzo di Cremnago, che ringraziamo vivamente.

Un grazie caloroso va anche alle Scuole dell'Infanzia di Inverigo e di Cremnago, che quest'anno per la prima volta sono state coinvolte nella raccolta di generi alimentari.

Preziosa è stata inoltre la collaborazione delle catechiste delle quattro parrocchie, a cui va il nostro ringraziamento più sentito.

Insomma: tutta la Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" si è mobilitata! Mi piace così pensare che qui da noi si è realizzato ciò che Padre Pio affermava: "Semina la gioia nel giardino del tuo vicino, la vedrai fiorire nel tuo".

Nel rinnovare a tutti il nostro grazie colgo l'occasione, a nome di tutte le collaboratrici del Centro d'Ascolto Caritas, per augurare un lieto Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo.

La responsabile, Ornella Pozzi

Con il patrocinio del comune di Inverigo

19
Dicembre
2013

Piccolo Teatro di S. Maria
ore 21.00



SULUTUMANA

@Sulu **CONCERTO BENEFICO**

APRIRANNO IL CONCERTO
ABel group Andrea Aloisi e Flaviano Braga

A FAVORE DELL' INIZIATIVA PROMOSSA DAL **CIF DI INVERIGO**:



Un'altalena per bambini disabili alla
memoria dell'amato Dott.Mauri Fulvio.

"Ogni bambino
ha diritto
di toccare
il cielo con
un dito"

**NELLA SERATA VIN BRULÈ
E RICCO BUFFET PER TUTTI!!!**

PREVENDITA BIGLIETTI PRESSO
"EDICOLANDIA", INVERIGO

€ 10

Varenna
Poliform

F
FRATELLI
FOLCIO snc
www.flifolcio.it